



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Museo Civico della Manifattura Chini, Borgo San Lorenzo

Villa Pecori Giraldi fu rinnovata nei primi anni del '900 e decorata con affreschi e ceramiche della Manifattura Chini: è stata perciò scelta come il luogo più adatto a ospitarne il Museo.

Il percorso ne illustra la storia, ricostruisce l'ambiente di lavoro e raccoglie una collezione di oggetti, come vasi in ceramica e grès, e vetrate policrome. Le stesse sale del Museo, con le decorazioni originali, costituiscono parte integrante dell'esposizione. Sempre a Borgo San Lorenzo, inoltre, si trova la residenza costruita da Chino Chini nel 1923, coperta da fregi e decori in ceramica.

Nascita della Manifattura

Nel 1896 Galileo Chini, Vittorio Giunti, Giovanni Montelatici e Giuseppe Vannucci fondarono una manifattura denominata "L'Arte della Ceramica", i cui prodotti riscossero già all'Esposizione Generale Italiana di Torino del 1898 un grandissimo successo. Galileo era il direttore artistico della fabbrica e il consenso riscosso in quegli anni convinse altri esponenti della famiglia Chini, quali Chino, Guido e Augusto, a inserirsi nella società.

Successivamente sia Galileo che Chino se ne allontanarono, per fondare nel 1906 a Borgo San Lorenzo la manifattura "Fornaci San Lorenzo".

L'opera di Galileo Chini (Firenze 1873 – Lido di Camaiore 1956)

Galileo promosse con pieno successo la nuova manifattura, che adottava come marchio la graticola di San Lorenzo sormontata dal giglio fiorentino. Sino al 1911 l'attività dipese interamente dalle ricerche formali di Galileo, uno dei massimi esponenti del Liberty italiano, che abbandonò progressivamente lo stile legato al naturalismo floreale per volgersi ai motivi di gusto più geometrizzante, che troveranno poi la loro definitiva formalizzazione nell'Art Déco. Galileo si avvale di colori decisi, impiegando largamente anche il lustro (una sorta di smalto metallizzato) nelle tonalità oro, argento e rubino. Fondamentale per la produzione ceramica di quegli anni è lo sviluppo della fabbricazione di una tipologia di grès salato dalle ca-

ratteristiche tonalità grigie, che ben si prestavano a essere dipinte d'azzurro.

Il repertorio decorativo comprendeva palmette, fasce con motivi geometrici, riferimenti zoomorfi (in particolare esili gazzelle), che campeggiano sullo sfondo, senza però occupare per intero la superficie. A fianco della produzione ceramica la manifattura sviluppò un'importante lavorazione di vetrate artistiche, condotta però secondo schemi di natura più tradizionale. Grazie al grande successo che le Fornaci San Lorenzo ottennero a Faenza, in occasione dell'Esposizione Torricelliana del 1908, i Chini avviarono cordiali rapporti con Gaetano Ballardini e il nuovo museo faentino, mentre i Gerini, famiglia eminente di Borgo San Lorenzo, si convinsero a investire i loro capitali nell'impresa, che perciò venne a mutare la propria ragione sociale, trasformandosi in "Società Fornaci San Lorenzo Chini & Co". In questi anni l'impresa raggiunse il vertice della fama, ottenendo la medaglia d'oro alle Esposizioni Internazionali di Bruxelles nel 1910 e di Torino del 1911. In quello stesso anno, però, Galileo partì per il Siam, incaricato di affrescare il palazzo reale, mentre la manifattura, che già aveva ottenuto l'appalto per il rivestimento della sala del trono, non poté realizzare questa commessa a causa di una grave malattia che afflisse Chino. Altri importanti lavori, come quello per lo stabilimento termale "Belsieri" di Salsomaggiore contrassegnarono per anni l'intera produzione della Manifattura: per produrre le complesse decorazioni, infatti, la Chini fu costretta ad ampliare i forni e a modificare la struttura della fabbrica, eliminando, per potenziare quella deputata allo stampo, l'area riservata alla tornitura, che fu poi ripristinata nel 1925 nei locali della ex "Florentia Ars" a Firenze.

Dopo l'Esposizione Internazionale di Parigi del 1925 Galileo abbandonò definitivamente la direzione artistica della fabbrica, che fu assunta da Tito, figlio di Chino; nell'impresa lavoravano allora anche due fratelli di Tito, Elio e Augusto: il primo, chimico, si occupava della parte tecnica, mentre il secondo, scultore, si dedicava alla modellazione. I pannelli ceramici del complesso termale di Castrocaro, realizzati da Tito

alla fine degli anni Trenta, possono essere considerati l'ultima grande opera della manifattura di Borgo San Lorenzo.

L'attività della fabbrica proseguì comunque sino al 1943, anno in cui subì un pesante bombardamento aereo. Ciò che si era salvato dalla distruzione bellica fu ricoverato nella villa Pecori Giraldi e poi nel monastero di Borgo, mentre la fabbrica venne rasa al suolo, e al suo posto fu ricostruita quella che oggi è la Manifattura Franco Pecchioli.

La mostra *Le ville dei Medici – circuito Mugello Culla del Rinascimento*

Il Mugello è il territorio d'origine della famiglia che portò Firenze agli splendori del Rinascimento e che i Medici celebrarono costruendo un vero e proprio "mito delle origini". Terra di confine tra Toscana e Romagna, il Mugello rivestiva una duplice valenza: quella strategica di zona di collegamento e quella economica, data la sua prosperità. Una delle forme in cui la stirpe di Lorenzo il Magnifico mise in atto il proprio programma di controllo dei territori sui quali deteneva il potere fu la costruzione di una serie di ville di campagna, tre delle quali sono legate al Mugello e celebrate nella mostra: il Trebbio, Cafaggiolo e Pratolino. A propria volta, le ville furono oggetto di un'interpretazione simbolica ancora più che artistica nel ciclo di 17 lunette (oggi ne restano 14) realizzate alla fine del '500 per il duca Ferdinando I dal fiammingo Giusto Utens ed in parte esposte in mostra.

Sono inoltre esposti ritratti – tra cui una serie di Agnolo Bronzino e bottega, protagonista nel '500 della grande stagione del Manierismo fiorentino – sculture, disegni, ceramiche, mappe e documenti del periodo mediceo, come i versi manoscritti della *Nencia di Barberino*, composizione poetica attribuita a Lorenzo il Magnifico.

Museo Civico della Manifattura Chini e mostra
"Le ville dei Medici"
P.zza Lavacchini, 1
50032 - Borgo San Lorenzo - FI
Tel. 055 8456230
www.mugellorinascimento

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it

